

UN MITO ABSBURGICO: MANNLICHER-SCHOENAUER



CLAUDIO DE MATTHAEIS



È mio dovere chiarire che l'articolo non mira a pubblicizzare l'arma di cui parliamo, — come potrebbero interpretarsi — anche perché essa non è più in produzione da circa 14 anni — ma vuole alla luce della imparzialità, evidenziarne virtù e difetti.

Ciò premesso — ed i lettori mi perdonino l'enfasi — credo non esista né tanto meno, sia stata mai costruita, una carabina ad otturatore più bella di questa.

Del «Mannlicher» si legge persino nei romanzi di Hemingway — che lo portava spesso nelle sue affascinanti e leggendarie cacciate africane ed anche tra le righe dai diari di caccia di taluni famosi esploratori di inizio secolo.

Il progetto strutturale risale agli anni

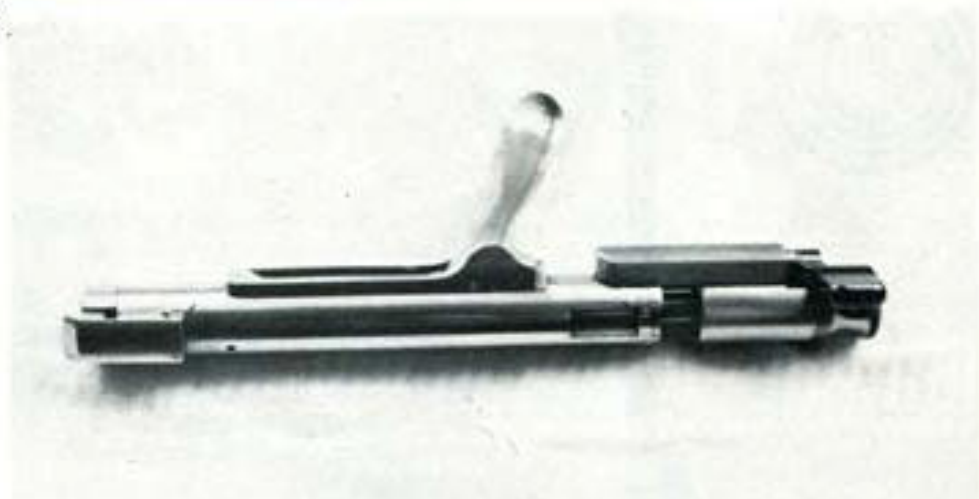
1905/1906, quando l'ingegner Otto Schoenauer, direttore della già famosa Steyr, fece dono di una carabina di disegno militare — ma opportunamente civilizzata — ad alcuni celebri cacciatori che avrebbero potuto — adottando un termine attuale — «sponsorizzarla». Essi infatti l'apprezzarono soprattutto per la bontà dei materiali e per l'accuratissima lavorazione, che la rendevano sicura ed affidabile al pari degli «express», armi predilette per la tranquillità di funzionamento, prerogativa indispensabile in situazioni pericolose.

La caratteristica più apprezzata del Mannlicher Schoenauer; il segreto — se così possiamo dire — che esso celava nel suo corpo robusto, era rappresentato dal



1. Mannlicher-Schoenauer. Ovvero un'arma moderna costruita con la passione e la cura d'altri tempi.
2. Il serbatoio estratto dall'arma e la placca che copre inferiormente alla cassa il vano che lo accoglie.
3. L'otturatore estratto dall'arma mostra l'accuratezza della lavorazione.
4. 5. Due particolari dell'arma ad otturatore aperto e chiuso.

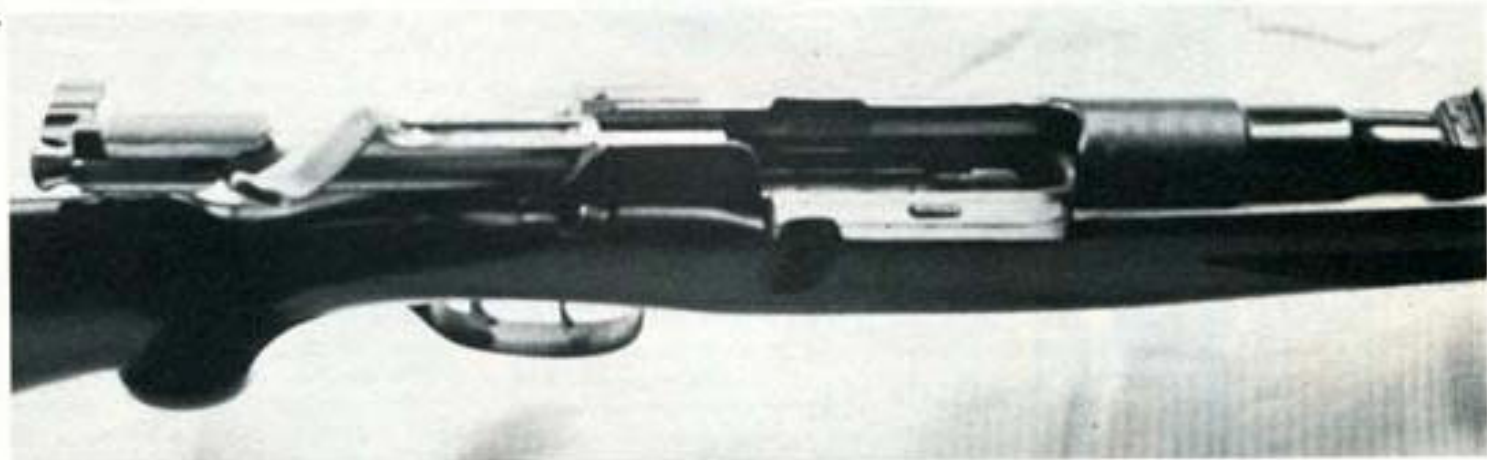
3.



caricatore rotante, emblematico «design» del progetto e, della successiva produzione di Schoenauer.

Poter realizzare oggi — con le moderne tecniche, miranti soltanto a contenere i costi — un gioiello di finizione quale appunto il caricatore rotante Mannlicher «Vecchio modello», sarebbe impresa ardua. È comunque opportuno sottolineare «Vecchio modello» in quanto la Steyr continua, ancor oggi, a produrre (in materiale sintetico) un caricatore rotante per le sue moderne carabine che è certamente... «ben diverso»

4.



5.





UN MITO ABSBURGICO MANNLICHER-SCHOENAUER

6. Una Mannlicher mod. LM della produzione attuale, corredata di cannocchiale.

7. Il caricatore rotante della Mannlicher odierna ha uno dei lati in materiale trasparente per controllare il numero delle cartucce disponibili ed è facilmente estraibile con la semplice pressione su due pulsanti laterali.



anche se il funzionamento è ineccepibile.

Il continuo degrado – mi si perdoni il sostantivo caustico – di cui sono vittime molte armi dell'ultima progenie, anche se appartenenti a famose Case costruttrici (non cito nomi per delicatezza) contraddistingue la – cosiddetta – razionalità delle moderne tecniche progettuali. Sembra sovente un luogo comune, parlar male delle cose di oggi – rischiando di apparire noiosamente conservatori – e, per non incorrere in banalità, reputerei doveroso, prima di citarne i pregi e le lodi, sottolineare che, anche il Mannlicher, ha accusato i propri limiti (parzialmente superati in armi, certamente, oggi meno sofisticate).

Citiamo ad esempio la lunga corsa del percussore, con un conseguente tempo di caduta non di certo fulmineo; l'estrattore, che solo a prima vista potrebbe apparire poco robusto. Molti estimatori delle azioni «Mauser» hanno spesso mosso dure critiche nei confronti dell'otturatore del Mannlicher che, essendo realizzato in due parti, poteva apparire meno affidabile. A parte queste «sfumature» l'unica – a mio avviso – reale e sola critica da muovere al Mannlicher, riguarda l'impianto della scatola di cu-

latta che, risultando aperta nella sua parte superiore, per consentire il passaggio del manubrio, non facilita di certo il montaggio dell'attacco posteriore del cannocchiale. Nelle azioni Mauser – ad esempio – il montaggio dell'ottica è certamente più facile. Verso gli ultimi anni di produzione la Steyr si decise a filettare due fori sulla parte sinistra della scatola di culatta specie sulle armi destinate all'esportazione. In Italia non mancano ottimi artigiani (es. i Concarri di Lecco) che facilmente possono risolvere problemi di montaggio di ottiche sui «vecchi» Mannlicher.

È da sottolineare che, col modo di lavorare le armi ai primi del 1900, certamente i «difetti» – se così vogliamo chiamarli – di cui abbiamo detto non rivestivano rilevanza e, con molta serenità, non è onesto affermare che sul Mannlicher gli antiquati progetti potevano definirsi realmente delle «mancanze». Il piatto della bilancia penderà sempre e comunque, dalla parte dei pregi.

La lucidatura interna del castello e di parti che comunemente vengono lasciate grezze in altre carabine, è, alla luce della obiettività, un esempio dell'orgoglio di veder realizzata un'opera superiore alle altre e completamente al di fuori; così come la perfezione dell'estrattore rifinito a mano, l'otturatore – in questo modello – lucidato a specchio, la canna, dalla rigatura proverbiale ed il vivo di volata accuratamente rifinito, quasi si trattasse di un'arma da bench-rest. La stupenda incassatura del legno, anche se di un noce dignitoso, sembra amalgamarsi con l'acciaio della meccanica. Ottimo lo zigrino manuale dell'impugnatura a pistola degno della più raffinata archibugeria britannica.

